

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 APRILE.

Il Senato francese ha votato ad unanimità il Senatus-Consulto e si è aggiornato al giove il successivo alla votazione plebiscitaria. È innegabile che a questo successo ha contribuito altresì lo splendido discorso del ministro Olivier, il quale chiudendo la discussione sulle riforme costituzionali, ha dato a comprendere che il ministero, una volta votato il plebiscito, procederà senza esitazione sulla via liberale per la quale si è inoltrato finora. Egli ha reso o maggiormente altresì ai sentimenti liberali dell'imperatore, e ha concluso il suo discorso affermando che il trionfo della libertà costituzionale in Francia, sarà tanto il trionfo dell'impero, quanto quello della Nazione. L'Olivier ha detto di non avere alcun dubbio sull'esito del plebiscito, e d'altro sin d'ora si può prevedere che la votazione riuscirà non soltanto favorevole alla dinastia imperiale ed alle istituzioni costituzionali, ma avrà, per l'imponenza del numero, un significato e un valore speciale. Il Governo è contento che la Sinistra avanzata abbia pubblicato il suo manifesto in cui consiglia di votare esplicitamente per no, perché così potrà misurare le sue forze reali e la sua vera influenza, ed è soddisfatto altresì della discordia che perdura tuttora nel campo dei partiti che gli sono contrari, e dalla quale la causa governativa non può che risentire un vantaggio. Dal discorso dell'Olivier apparecchia poi anche che, compiuto il plebiscito, il rimasto ministeriale seguirà in modo da soddisfare il grande partito liberale e progressista, evitandosi l'introduzione nel ministero di qualche elemento, il passato del quale non fosse troppo rassicurante per l'avvenire. Le parole dell'Olivier possono servire di risposta a coloro che si allarmano già delle voci dell'andata al potere di Duvernois e di qualche altro deputato di destra, e sarà una risposta anticipata a quelli che nella votazione del Senatus-consulto, a cui hanno concorso anche Roubet e i suoi partigiani, fossero indotti a vedere l'indizio d'un patto stretto per l'Olivier e l'antico ministro di Stato.

Secondo le ultime notizie da Vienna sembrerebbe che il ministero perista nell'idea d'intendersi prima con le cosiddette notabilità nazionali ed opposizionali, per poi appena sciogliere la Camera dei deputati e le rappresentanze provinciali, nella speranza che i voti degli elettori corrispondano alle intelligenze precorse fra il gabinetto ed i capi dell'opposizione. Intanto il partito Rechbauer ha pubblicato il suo manifesto sul cui liberalismo non ci sarebbe niente a che dire, se non fosse troppo esclusivista. Per quanto si abbia poca opinione della sciezza governativa e politica del conte Potočki, non si può dargli torto se esso non accettò il programma di Rechbauer, nel quale si nega a' b'eni, agli sloveni ed agli italiani del Litorale e del Trentino il soddisfacimento di quelle stesse aspirazioni, che si trovano eque ed opportune per i polacchi. Il programma Rechbauer fa presentire la posizione che egli prenderebbe nel gabinetto accettando un portafoglio, e permette fino da questo istante di predire che Rechbauer, al pari di Gaskra, non saprebbe liberarsi da certe obbie né abbandonare le solite velleità germaniche. Una costituzione che possa soddisfare tutti gli elementi e tutti gli interessi dei popoli austriaci non può venire che da una Costituente; ma l'incertezza ed il tentennamento perduran nel gabinetto austriaco, mentre vi sarebbe grande bisogno d'uno programma federalistico deciso e di uomini capaci di svilupparlo e di praticarlo.

Una lettera da Stoccarda alla *Patrie* c'informa che la Camera dei deputati del Wurtemberg, come la bavarese, sta per addoitare, per base dell'elezione, il suffragio universale. Pare anzi che il viaggio del conte Bray a Stoccarda per consigliare col ministro Varnbühler sia in rapporto a questo progetto, la cui riuscita si dice sicura. L'introduzione d'1 suffragio universale in Baviera e nel Wurtemberg sarebbe un fatto importantissimo. «Le popolazioni», scrive la *Patrie*, sono tenerissime della loro autonomia e profitteranno di tutto le occasioni per manifestare la loro opinione in questo senso. Col suffragio universale gli Stati del Sud sfuggono per sempre al sistema prussiano.»

Le notizie del Creuzot portano che quello sciovero è per momento finito. Ma nel bacino carbonifero della Nèvre e dell'Allier invece è cessato quasi completamente il lavoro. Una prima collisione colta truppa è stata evitata per la prudenza del generale che comanda colà le forze militari. Però è a temersi che il telegrafo non ci rechi in breve la notizia di qualche catastrofe, poiché gli animi vi sono molto eccitati. Anche là le donne prendono una parte principale, e non solo spingono gli operai a violenze, ma impediscono ai dissenzienti di lavorare.

Le Cortes spagnole continuano ad occuparsi tranquillamente dei loro *affari correnti*. Essi hanno testé votato la legge sul contingente e quella sull'ordine pubblico, e le interpellanze promosse sui fatti di Barcellona e sulla condanna del duca di Montpensier non hanno avuto alcun seguito. Jeri abbiamo fatto cenno della notizia che fra i diversi partiti spagnoli si stanno facendo dei tentativi per venire fra loro ad una conciliazione sincera; ma oggi altre notizie fanno invece credere che questa sia ancora lontana, e che lo stato di *anarchia dolce*, come disse il Rivero, in cui versa ora la Spagna, anziché andar dissipandosi, va a incremento.

Il Principe del Montenegro ha indirizzato alla Commissione per la delimitazione dei confini turco-montenegrini, una memoria nella quale espone i suoi diritti sopra alcune località pregando la Commissione a condur presto e giustamente a termine quella vertenza. Pare che la Commissione accorderà al principe il libero diritto di possesso sulle montagne di Velje e Milo-Bar-Sponja, in conformità alle stipulazioni del protocollo del 1866.

LA Società Enologica Trentina A FIRENZE

Nel 1866, in occasione che a Trento si progettava una Società enologica, io scrissi un articolo nel *Bullettino dell'Associazione agraria Friulana* che aveva per titolo «Prima viticoltura, poi enologia» che trovò eco nel *Messaggero tirolese*. Il titolo esprime già abbastanza quale fosse il mio pensiero; e che il Trentino avesse bisogno di migliorare le condizioni della viticoltura me lo faceva credere indubbiamente un rapporto in allora pubblicato dal Baron Böbo. Il celebre prof. di Klosterneuburg, uomo per teoria e per pratica autorevolissimo, era stato dal Governo austriaco inviato a visitare i paesi vitiferi dell'Impero, per riferirne poscia al Governo; appunto come il Guyot era stato poco prima incaricato dal Governo francese di visitare i paesi vitiferi della Francia.

Il Böbo, nel mentre lodava i terreni e le posizioni dei colli e delle pianure del Trentino, che riteneva più atte a produrre vini distintissimi, criticava le ghirlande del piano come i pergolati dei colli, e trovava che la distanza di un kloster del frutto da terra e l'eccessiva ombra dei foghami erano i principali motivi per quali i vini del Trentino erano deboli e non corrispondevano affatto alla vantaggiosa posizione di quei siti (1). Riscontrava inoltre essere le qualità d'uve coltivate ad acino grosso bianche e bleu, atte piuttosto a produrre in gran quantità, anziché in distinta qualità. Anche lassù un numero infinito di specie, fra le quali alcune soltanto pregevoli e rinomate (2).

Per simili circostanze nella seduta generale dell'Associazione agraria di Sacile, nel 1868, io esprimeva il mio pensiero, che per la nostra Provincia esandio fosse cosa prematura la Società enologica, mancando presso di noi per di più quell'abbondanza di prodotto che è indispensabile ad offrire campo ad una società di speculazione.

Alcuni fatti vennero però a molificare le mie opinioni, ed io mi affrettai ben volentieri a dichiararlo.

Già quest'anno la nostra Provincia aumentò significantly la produzione del vino da desiderare nuovi modi di smercio di questo prodotto. Per poco che le annate migliori, si troveremo, è da sperarsi, in condizioni, auzi in necessità, di dare vino ad altri paesi: nel qual caso bisogna pensare a tempo a migliorare la qualità del prodotto.

Ma ciò che valse più ancora a mutare il mio pensiero intorno all'opportunità d'istituire la Società Enologica Friulana, si fu il successo ottenuto in questi ultimi tempi dalla Società Enologica Trentina. Non si erra punto nel dire che questa Società riuscì ad operare al un tempo il miglioramento

(1) Bericht über die Weinbau treibenden Kronländer Oesterreichs. Wien 1866, p. 42.

(2) Bericht id. 43.

tanto della viticoltura quanto dell'enologia, con mezzi che lascierò riferire al nostro prof. Zanelli, il quale recandosi colà per l'acquisto dei tori provinciali, si è proposto di studiarli da vicino.

Mi limito a riferire quanto mi accadde di osservare a Firenze nell'ultima fiera.

I vini della Società trentina si trovarono accanto del Chianti di Castelruggero di proprietà del signor Walther; dei vini dell'Elba del cav. Tradioti; di Val di Chiana del sig. Braubach; di Non del prof. Amici; del vin bianco del Gran Sasso dell'Onorevole De Blasiis; del Montepulciano del Cocco; dei vini d'Asti e Monferrato dello Stabilimento Scarabelli di Casorso etc. etc., ed hanno riportato un vero trionfo, trionfo tanto più notevole, perchè ottenuto in un paese che non aveva vantaggio di distinta cultura, né di accurata scelta nella qualità dei vitigni, né di particolare abilità nel modo di vinificare. Ora, siccome tali brillanti risultati non avrebbero potuto ottenersi senza il concorso di tutti tre questi requisiti, e non possiamo dubitare della veracità del rapporto ufficiale del baron Babo, il quale nel 1866 ci descriveva le condizioni della viticoltura nel Trentino, tali da produrre bensi abbondanza di vino, ma non al certo vino di distinzione; così noi dobbiamo necessariamente attribuire alla costituzione della Società enologica gran parte del merito nel miglioramento avvenuto d'allora in qua nella viticoltura e nella enologia presso i nostri fratelli che abitano le amene colline a più dall'Alpi noriche. Sorta per iniziativa privata, senza mendicare aiuti o protezione di sorta, alimentata dai capitali e dall'opera di benemeriti cittadini, la Società trentina in pochi anni ha già ottenuto dei successi notevolissimi. I suoi vini vennero premiati in molte mostre italiane e straniere ed essa raggiunse il più desiderabile degli intenti, che consiste nell'iniziare l'esportazione e lo smercio dei vini all'estero, dando il più efficace impulso al miglioramento della viticoltura e della fabbricazione dei vini nella regione ove ha la sua sede.

Il Megrara dal color di rubino, schietto, asciutto, frizzante; la Nosiola dorata, pallida, bionda; il Trebbiano, la Peverella, la Goccia d'oro chiara, e color d'ambra, hanno sollecitato i palati fiorentini; e non è dir poco, perchè a Firenze si beve bene, e, a parte i vini santi, classici e distinti, ottimi possono dirsi il Chianti ed il Pomino che si bevono comunemente nelle buone trattorie. La Società di Trento esaurì più volte nel corso della fiera la sua provvista, e si è assicurato un nuovo sbocco a' suoi prodotti. Il banco del sig. Bomboni, proprietario di un caffè ristorante in via dell'Orivolo, era assediato da una folla di compratori e le commissioni non sono state nè poche, nè senza importanza.

L'esempio della Società trentina valse a togliere gli indugi che si frapponevano alla formazione di una simile Società in Toscana da lungo tempo in gestazione.

La sera del 13 marzo in un'adunanza di proprietari toscani si stabiliva la costituzione di una *Società anonima per azioni, che porti il titolo di Società Enologica di proprietari toscani*. A una speciale commissione veniva affidato l'incarico della redazione dello statuto. Lo scopo sarà il progresso e miglioramento della vinificazione e insieme il commercio dei vini toscani; coerentemente a ciò i suoi modi di azione; a) fabbricazione del vino secondo i migliori metodi atti a costituire un tipo di vino toscano; b) acquisto e perfezionamento di vini toscani già fatti; c) smercio, specialmente all'estero, dei vini medesimi.

Ai generali concetti in essa seduta stabiliti hanno fatto adesione gli uomini più noti per scienza, per possedimenti viafieri e per produzione di vini distinti come l'Albizzi, il Lawle, il Ridolfi, e i Ginori, i Corsini, i Fossumbroni, Strozzi etc. etc.

Nel 20 marzo venne lo statuto approvato e nominato un Consiglio di amministrazione provvisorio di 15 membri con incarico di procedere alla costituzione definitiva della Società. La nostra Associazione agraria ricevette già comunicazione di quello statuto.

La Società toscana promette di assumere vaste proporzioni, ciò che non è difficile a credersi quando si ponente che alla medesima hanno fatto adesione i più ricchi e i più influenti proprietari della toscana.

Questo è un argomento di più per fare ogni sforzo affine di dare alla nascente nostrà Società Enologica il maggiore sviluppo possibile.

Diffatti, se nei paesi che producono buoni ed abbondanti vini si costituiscono delle società, le quali, per poco che sieno bene dirette, giovano a limitare il numero dei tipi del vino, a fissare questi tipi, ad accreditare i prodotti, presentandoli sotto bella forma e migliorati nelle fiere e nelle esposizioni, è certo che gli altri paesi come il nostro, che mancano di tipi uniformi, e che pure possedendo ottime qualità di viti e terreni e posizioni felicissime non hanno ancora pensato ad apparecchiare il loro vino ad una lunga conservazione ed a lunghi viaggi, ne rimarrebbero grandemente pregiudicati.

Ben lieto di aver dovuto modificare le mie idee in questo senso mi affretto a dichiararlo alla vigilia della unione enologica, non perchè io attribuisca alla mia opinione un gran valore, ma per spiegare plausibilmente come io, tiepido sostenitore fin ieri, se non oppositore, della istituzione della Società enologica friulana, mi trovi oggi a caldeggiarla.

G. L. PICCILE

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 21 aprile.

Non ho notizie altre da quelle che corrono in tutti i giornali da darvi: e perciò mi lascio andare a discorrervi alquanto della situazione e del ministero rispetto alla Camera.

Ho sentito dire da taluno, che il Ministero attuale ha un difetto di origine, e che per questo è debole e non ha abbastanza appoggio nella Camera, giacchè la destra lo tollera, la sinistra lo osteggia, il centro non si sostiene abbastanza, ed esso medesimo non si sostiene abbastanza bene da sè in alcuni de' suoi membri.

Io sono d'accordo, che non sia abbastanza forte; ma è questa colpa sua? L'origine sua quale è? La più legittima credio di quale ci possono essere col reggimento parlamentare.

C'era un ministero, il quale sorto dalla necessità; fatto e rifatto più volte con elementi diversi, colpa sua o d'altri che fosse, e per un complesso di cause interne ed esterne a lui, caseo, volle anzi per così dire cascare, avendo messo la questione ministeriale sopra l'elezione del presidente. Insomma cascò per un voto parlamentare, se non per una discussione parlamentare. Furono voti di sinistra, di centro e di destra che lo fecero cadere, ma cadde.

Allora il Lanza si provò a fare un ministero, e non vi riuscì; e vi riuscì invece il Sella. In che l'origine di questo ministero sarebbe irregolare? Io trovo piuttosto che è quale poteva essere. Eso si compose come poté; collo sminuzzamento dei partiti della Camera; e non è sua colpa, se i partiti sono in questa come sono.

Ma poi, chi dice che sia male composto questo ministero? Lasciamo i particolari, e prendiamo i due principali rappresentanti della politica del Governo, il rappresentante della politica estera, e quello della politica interna; o per fare i nomi, il Visconti-Venosta ed il Sella. Che cosa c'è nel primo che non sia generalmente approvato? C'è forse qualcosa nella sua politica che da taluno che sia ragionevole si vorrebbe altrimenti? Quando il Visconti espose la sua politica nel Parlamento non si acciuffarono tutti ad essa? Chi ha mai detto che si vorrebbe altro?

Messa da parte così la politica estera, vediamo quale era e poteva essere la politica interna, e se il Sella ce l'ha presentata altrimenti da quella che poteva essere.

Tutti i ministeri che si sono succeduti hanno voluto camminare verso il pareggio. Perchè lo hanno voluto? Perchè è una necessità, perchè è la politica elementare di ogni Stato, che si regge bene, è la politica della necessità per l'Italia, più che per ogni altro paese, appunto perchè esso è uno Stato nuovo, che per ordinarsi nel resto ha bisogno di cominciare di lì. Tutti i ministeri hanno voluto camminare verso il pareggio; ed il Sella ha voluto arriccarci. Era la vera politica della situazione, la politica richiesta non soltanto dalle esterne necessità, ma dal Parlamento stesso. Ebbene: il Sella

ha subordinato tutti i ministeri a questa idea, gli ha informati tutti di essa, li ha tutti chiamati a contribuire all'idea politica del Parlamento, al bisogno del paese. Ha lavorato due mesi e grandemente lavorato per attuare questa idea di politica interna che usciva dalla situazione ed era quindi generalmente accettata, ha presentato la sua legge *Omnibus*, il cui merito principale è appunto di essere quello che è, cioè di avere fatto che ogni cosa concorresse al grande scopo del *pareggio*.

Il Sella ha costretto tutti i partiti ad ammettere almeno l'idea, la necessità del *pareggio*; e ne ha fatto di essa più che una questione ministeriale, o di partito. Egli ne fece la vera questione parlamentare. Chi più ne ha, più ne metta, ei disse a tutti, e non respinse nemmeno l'aiuto del caricaturista politico di Corte Olona, forse per mostrare che non era questione d'amor proprio, come infatti non lo era.

Ora, davanti a quest'idea chi si arretra, chi la respinge? La sinistra dice di no, ma che vuole fare da sè. Essa ha dei segreti da taumaturgo nascosti nelle pieghe del vestito. Il centro, al quale altri nega perfino l'esistenza, come dicono i giornali di destra e di sinistra, che vogliono i partiti netti, e danno si poco saggio di esserlo, che entrambe contribuirono a formare questo centro; il centro fa sua la politica del Sella. E la destra che fa? Deve accettarla anch'essa, perché non ha, anzi perché non può averne altre. Soltanto va cavillando al Sella i mezzi e mercanteggiando il suo appoggio condizionato. A destra però ci sono alcuni che vogliono e non vogliono. Sono quelli che hanno la grande maggioranza nella stampa del partito, e che dicono di credere che ci si possa giungere al *pareggio* adagino ed un poco per volta. Prendete a prestito ducento milioni quest'anno, altrettanti col'interesse di questi di più, l'anno venturo, e così via via: e tutto andrà per benino. Unendo i due programmi di non fare economie, e di non accrescere le imposte, secondo costoro al *pareggio* ci si giunge di sicuro! Le sono cose, che non meritano l'onore della discussione, e che non si accetteranno di certo come buona moneta dalle Commissioni che hanno ora la responsabilità dell'accettare e del sostituire nel disegno del *pareggio* del Sella.

Hanno la destra ed il centro migliori proposte della legge *omnibus*? Vengano pur fuori, se le hanno. Hanno uomini migliori del Sella, per ingegno, per forza di volontà, per costanza di applicazione di attuarle, e tali che possano venire accettati ora da una maggioranza parlamentare? Dicano chi. Se non hanno tutto questo, sono proprio disposti, per avversione alla legge *omnibus*, di accettare il ministro *omnibus*, del quale hanno fatto prova altre volte?

Siamo d'accordo che in questa sessione non si potrà nemmeno discutere la proposta di riforma della legge comunale e provinciale, che o non è matura, o non si può fare sulle idee del Lanza, ma tutta la politica interna deve aggirarsi per forza sulla legge del *pareggio*.

Ora questa legge del *pareggio*, o come sta, o modificata in meglio (e Dio voglia che lo si possa fare) bisogna che la destra ed il centro se la trangugino in buona pace, o che sgomberino subito il posto alla sinistra, la quale dei ministri di finanza ha a dozzine, cominciando dal Rattazzi e dal Ferrara, seguendo col Mezzanotte, col Seismidoda, col Accolla, col De Luca, e scendendo fino a quello del formaggio, che se li mette in tasca tutti. Se sono disposti a fare lo sgombro, lo facciano subito, e non aspettino i calori della stagione estiva. Quel centro abborrito ha avuto il torto di chiamare a sé i più moderati di sinistra e di distruggere la permanente, questa reminiscenza d'un regionalismo che fu; e per questo peccato *anatematisi*! Ma se la destra ha il ticchio dell'opposizione, la propria voglia di ritirarsi fuori affatto del Governo, faccia almeno l'opposizione alla opposizione di oggi andata al Governo, non a sé stessa.

Un partito che fa sempre opposizione a sé stesso è un partito disfatto, e non ha più alcuna ragione di esistere; e se la destra, per orrore del centro, fa opposizione ai suoi amici che si collegarono col Sella per fare non soltanto della buona politica, ma la politica della necessità del momento, respinga addirittura col Sella, il Visconti-Venosta, il Gadda e gli altri, e voti un giorno per il nuovo ministro dell'interno Nicotera, onde fargli opposizione dopo, quando, secondo la frase del Crispi, sia caduto il sistema, che da parecchi anni fa la disgrazia dell'Italia.

Le cose che si vogliono non bisogna volerle a mezzo. È permessa, o piuttosto utile, od anzi necessaria, la logica anche in politica.

Io per me credo che la logica dei galantuomini, che mettono il paese innanzi tutto, sia ora quella di fare tutto il possibile, affinché la politica estera del Visconti-Venosta resti, e perché la politica interna del Sella, la politica del *pareggio*, si venga ad attuare.

È certo che una nuova crisi adesso sarebbe una rovina. È certo del pari, che il Sella vince in operosità tutti quegli altri che potrebbero sostituirlo, e che quindi è l'uomo fatto apposta per la situazione, e per comunicare la sua stessa operosità agli altri che lavorano con lui. Egli è l'uomo che ci vuole per applicare la legge del macinato, per liberarci dagli arretrati, per far eseguire tutte le leggi di finanza e d'imposte, per mettere il moto tutto attorno a sé. Se gli lasciate tempo, se invece d'impedirlo nell'opera sua lo sosteneate, il Sella sarà quegli che darà un'impulso alla amministrazione, e che porterà il lavoro negli uffizi pubblici, i quali disgraziamente paiono avversi tutti decretata l'aspettativa.

E poi credete di poter fare da voi soli, se vi

sente tanto forte da fare una maggioranza da voi, oppure disposti a fare da oppositori alla combinazione Rattazzi-Nicotera, prendete presto il vostro partito, che sarà meglio. Avendo da passare per di là, è meglio che ci si passi subito. Ma in tale caso la responsabilità sarà tutta di quella destra che non sa né esser lei, né trasformarsi, né governare da sè, né aiutare altri a governare, che si guarda sempre indietro e mai davanti, come devono fare quelli che hanno il vero senso politico.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'Opinione:

Alcuni giornali annunciano che la Commissione de' provvedimenti di finanza ha deliberato di ripartire in due anni le disposizioni legislative per il *pareggio*, e determinano anche la somma che verrebbe stanziata per ciascun anno.

Secondo le nostre informazioni, questa questione non sarebbe neppur sorta nel seno della Commissione.

E basta il considerare che la Commissione si è prorogata dal 16 al 21 corrente per convincersi che non ha potuto prendere la risoluzione che oggi le viene attribuita.

E più sotto:

Fu annunciato che il procuratore del Re a Ravenna ha chiesto ed ottenuto di essere trasferito ad altra sede.

E vero che il procuratore del Re a Ravenna è inviato altrove, ma perché il governo ha creduto prudente di levarlo da quella residenza per considerazioni che attestano la stima che egli ne fa. Ben lungi di aver domandato il trasferimento, egli sarebbe stato impertinente al suo posto, e non se ne allontana che credendo agli ordini espressi del capo del dicastero da cui dipende.

Questo è necessario che si sappia, affinché non si faccia il torto ad un egregio magistrato di supporlo sfornito di quel coraggio e di quella risoluzza, di cui d'altronde ha date luminose prove.

Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

La Commissione per l'esame dei progetti dell'on. Sella si radunerà lunedì prossimo ed è difficile dire fin d'ora con precisione ciò che sarà per risultare dal suo lavoro. È però lecito argomentare da quanto si sa che l'insieme delle controposte sarà accettato dal Ministero, il quale per questo abbandona una parte delle proprie idee. Pare ormai a tutti che il ministro Sella abbia in fatto riaunizzato a quanto doveva essere il perno del suo programma, cioè il *pareggio in un anno*, che l'amministrazione attuale ha solennemente dichiarato voler conseguire ad ogni costo.

Sui cento e dieci milioni che l'on. Sella chiedeva fra economie ed aumenti d'imposta onde giungere a questo scopo, la Commissione sembra non poterne accordare più di ottanta. Infatti la Commissione per il progetto di riduzione sull'esercito ha ristrette le economie ad una cifra di dodici milioni; le altre Commissioni restringono del pari o rigettano assai le proposte ministeriali; per conseguenza mancheranno circa trenta milioni sull'attivo per giungere al *pareggio*, se non del bilancio, almeno delle cifre poste dall'on. Sella. Questi, mi si assicura, accetterà le conclusioni della Commissione; in conseguenza il bilancio del 1870 si chiuderà con un disavanzo di trenta milioni, ammesso che la Camera voti le proposte concordate fra il Ministero e la Commissione.

Al postutto il risultato non sarebbe da disprezzarsi, poiché un disavanzo ridotto a queste proporzioni può estinguersi senza sforzo col solo sviluppo delle risorse del paese e colla riorganizzazione dell'amministrazione.

Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Parecchi diarii hanno dato ragguagli sulla accoglienza fatta dalla Commissione per le cose giudiziarie ai progetti del Raeli, che poco differiscono da quelli già belli dal suo onorevole predecessore De Filippo. Sono notizie tutte clamorose, perché quella Commissione, dopo essersi costituita, non ha potuto più radunarsi, e quindi non ha potuto ancora esprimere un parere. Si sa solamente che uno dei suoi componenti, l'egregio Miri, preferirebbe il sistema della terza istanza a quello della cassazione.

Mi viene accertato che il ministro francese Ollivier, incaricato ora della direzione degli affari esteri, per la dimissione del Daru, inchini molto a praticare riguardo al Concilio la politica dell'estensione e dell'aspettazione, già adottata anche dal Ministero italiano.

ESTERO

Austria. La Correspondance du Nord-Est ha per telegiografia da Vienna:

Il programma d'azione del nuovo ministero, pubblicato dal *Tagespresse* è assai apocrifo. Il gabinetto non pesa punto alla convocazione di un'assemblea dei notabili. La necessità di riunire le delegazioni delle due metà della monarchia per votare il bilancio comune, è il solo ostacolo che arresta ancora lo scioglimento del Reichsrath e delle Diete provinciali. Il gabinetto si occupa in questo momento della scelta dei governatori provinciali. Dicesi che il conte Gouluchowski verrà messo di nuovo a capo dell'amministrazione della Galizia.

I giornali del partito tedesco proseguono a spargere le voci più malevoli contro il gabinetto Potocki. È falso quanto essi affermano che il conte Clam-Martinitz, uno dei capi del partito fondato in Boemia, sarà nominato governatore della Boemia: com'è falso che la maggior parte dei funzionari tedeschi della reggenza di Praga debbano essere destituiti.

Anche i giornali czechi attaccano il nuovo ministero. Il *Narodni Listy* dichiara che nessuna concessione del ministero potrà indurre gli czechi a ricomparire nel Reichsrath, che la Boemia respingo ogni idea di un parlamento centrale a Vienna, e che essa non riconosce che la sua Dieta nazionale, sedente a Praga.

Con grande riserva annuncia il *Tagblatt* che correva voce di nuove trattative avviate dal ministro presidente co. Potocki col deputato Rechbauer per farlo entrare nel ministero.

Sul programma di azione del ministero rileva la *Morgen Post* che non verrà riconosciuta l'esistenza di una questione di diritto pubblico. Non vi potrebbe quindi esser p-rola né di un componimento coi czechi nel senso del diritto pubblico, né di una Dieta generale,

Nelle città verrebbero introdotte le elezioni dirette, col minor censo possibile, mentre nelle campagne verranno conservati gli stessi elettori. Verranno aboliti i gruppi di interessi per ciò che riguarda le elezioni per la Camera dei deputati. Per converso ai gruppi d'interessi (grande possesso e industria) verrebbe accordato il diritto nelle Diete di mandar delegati alla Camera dei Signori che così verrebbe ad avere un'estensione significante.

Si scrive da Graz che i capi sloveni si raduneranno quanto prima a Vienna onde deliberare sul loro ulteriore contegno e presentare al conte Potocki un Memorale colle loro pretese.

Francia. La Commissione esecutiva del Comitato centrale del 1870, inviò una circolare a tutti i presidenti, vice-presidenti, secretari e membri dei Consigli generali di Francia, chiedendo il loro concorso, onde facciano comprendere agli elettori essere del suo avvenire che la Francia riunita nei propri comizi è chiamata a decidere. La circolare soggiunge: « Secondo che essa (la Francia) risponderà sì o no, s'enderà l'impero liberale, e separando l'impero dalla libertà, si getterà fatalmente in braccio alla rivoluzione. » Il Comitato invita anche tutti quelli cui si rivolge a formare dei sottocomitati in ogni dipartimento, in ogni cantone.

La *Liberté* dice che una simile circolare verrà spedita a tutti i membri dei Consigli di circondario, nonché a tutti i membri dei Consigli municipali.

Il *Gaulois* annuncia che l'ammiraglio Rigault de Genouilly, sofferto da lungo tempo da bronchite, non sarebbe alieno dal lasciar il ministero.

Lo stesso giornale ripete e conferma la notizia già da lui data della creazione di nuovo ministero.

A Parigi si organizzano fin d'ora pubbliche riunioni; i vari Comitati che si propongono d'agire durante il periodo plebiscitare non vogliono essere colti all'impensata dal decreto di convocazione degli elettori.

Lo sciopero di Fourchambault prende un carattere grave e ispira le più vive inquietudini all'autorità la quale teme che esso si generalizzi e guadagni le officine di Commercy, Vierzon e Meny.

Germania. Scrivono da Monaco alla *Patrie* che in quella città, si tenne un'ampia riunione, composta d'individui appartenenti a tutte le classi della società. Si adottarono risoluzioni patriottiche, e volarono ringraziamenti ai membri della maggioranza della Camera, eccitanoli a perseverare nella via d'indipendenza in cui si sono messi.

Il presidente lesse indirizzi delle assemblee patriottiche di Stuttgart e di Carlsruhe, ed annunciò che, dopo le feste pa-pa-quali, si terrebbe una grande adunanza alla quale tutti gli Stati del Sud manderebbero dei delegati. Questa notizia fu accolta con applausi frenetici.

Un deputato, che assisteva alla riunione, disse fermamente che ormai le popolazioni degli Stati del Sud avevano una politica indipendente da quella dei loro governi, e che questa politica era la sola vera, la sola nazionale; e che nessuna forza umana potrebbe d'ora innanzi prevalere contr'essa, e che tra non molto essa avrà per base il suffragio universale.

A queste parole gli applausi procuppero più scarsi, e la seduta si chiuse alle grida di: *Viva il suffragio universale!* proferite da tutti gli astanti, e dal popolo che gremiva le vie e le piazze.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Società di Mutuo Soccorso

ed Istruzione fra gli Operai di Udine

Domenica 24 corr. viene riattivato presso le scuole di questa Società il corso d'istruzione primaria da impartirsi nei soli giorni festivi alle ore seguenti:

Insegnamento primario per gli uomini, dalle 6 alle 8 ant.

Insegnamento primario per le donne, dalle 2 alle 4 pom.

Disegno geometrico per gli uomini, dalle 8 alle 10 ant.

Il copioso numero degli allievi e l'assidua loro frequenza a queste scuole durante i p. p. mesi, sono bastante prova dell'importanza che egli ha oggi nell'istruzione. I nostri operai ben sanno che indecoroso sarebbe il negligenza quei mozioni che valgono a procacciare cognizioni indispensabili al loro morale ed economico prosperamento, ed è quindi per ciò che noi speriamo ch'essi vorranno continuare efficacemente negli studi intrapresi ed assicurare per tal modo il desiderio di quanti intendono a promuovere la civiltà ed il progresso.

Udine, li 20 aprile 1870

Per il Comitato Scolastico

G. A. PIRONA, G. MARINELLI

Visto il Presidente

L. ZULIANI

Il Direttore

P. L. GALLI

Il signor Giuseppe Ughi. già sottosegretario, venne nominato Ispettore del Demanio per la Provincia del Friuli. È questo incarico di fiducia e molto importante, perché all'Ispettore incombe la controlloria di tutti gli Uffici del Demanio e delle Tasse dipendenti dalla nostra Intendenza di finanze, come anche l'esercitare un'assidua vigilanza per l'andamento regolare della gestione del patrimonio demaniale e di quella delle tasse sugli affari. Oltre a ciò, spetta all'Ispettore il sindacato sulle gestioni di contabilità e di cassa di tutti gli Uffici del Demanio e delle Tasse che hanno maneggio di danaro. Quindi con piacere vediamo nominato a tale posto il signor Ughi, il quale da sette anni trovasi in Udine, e pel suo carattere e per l'onestà adempimento dei suoi doveri seppa ottenere la stima di quanti ebbero a trattare con lui. È un impiegato che ormai conosce il paese, e ogni affare dell'amministrazione finanziaria, renderà per certo utile servizio, e migliore di quello che potrebbe rendere un ispettore venuto da altre parti, ignaro di essa amministrazione e a noi ignoto.

Enrichetta Marignani. Al Teatro Mauracher di Trieste ebbe luogo giorni sono un concerto cui da lunga pezza il pubblico triestino non aveva assistito ad uno uguale per interesse e per bellezza. Al detto concerto prese parte la giovane cantatrice nostra concittadina Enrichetta Marignani, la quale fu fatta segno delle più simpatiche e festose accoglienze da parte del pubblico triestino. I giornali di colà parlarono tutti con uguale entusiasmo della bellezza ed estensione della voce della Marignani preconizzandole una brillante carriera. Il *Cittadino*, giornale il più accreditato di Trieste, parlando del concerto così si esprime riguardo alla nostra concittadina:

La parte vocale ebbe due valenti interpreti nella signora Marignani, distinta dilettante, e nel signor Parboni artista al Comunale. La prima dotata di una voce forte ed estesa di vero soprano cantò la grand'aria nel *Nabucco* difficile e faticosa oltremodica con una inappuntabilità senza pari e con bell'accento.

I due bravi esecutori interpretarono poi in modo eminente il duetto della *Traviata* ed anche in questo spiegarono tutti i tesori della loro arte impareggiabili. Siamo certi che la signora Marignani dedicandosi alla scena potrà in breve giungere a splendida meta'.

Questo imparziale giudizio apparso su d'un giornale non compre ed autorevole per le sue critiche musicali, è un elogio grandissimo per la giovine nostra concittadina, e del quale ci rallegriamo con la medesima.

Viaggi fra Trieste e Vienna

tura e commercio, che è il conte Papadopoli addetto al honorem presso quella ambasciata. Ottimi accoglienza si ebbe altresì presso la Spagna, la Prussia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca e la Svezia. Infine sparsi di avere rimossi gli ostacoli che si frapporrebbero alla partecipazione della Russia a cagione della coincidenza con una esposizione a Pietroburgo.

Nell'interno poi del regno si ha certezza di avere numerosi accorrenti. Tutti i prolatori anche i più modesti, verranno a schierarsi accanto le ditte Orlando di Livorno, Ansaldi di Sampierdareus, ed alla manifattura di Pietrasanta.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 23 marzo con il quale il comune di Potenza, di 3^a classe, è dichiarato chiuso, per quanto concerne la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal 1^o aprile.

2. Un R. decreto del 17 marzo con il quale, alle strade provinciali della provincia di Avellino è aggiunta la strada denominata Guardiola, che partendo dal punto detto Guardiola, sulla provinciale Irpina, e passando per i comuni di Ospedale, Sommonte, Sant'Angelo a Scala e Pietrastornina si congiunge alla strada stessa al punto ove mette capo la traversa di Roccabasserna.

3. Un R. decreto del 10 aprile, a tenore del quale i pagamenti d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e delle relative sovrain imposte, addizionali e pene pecunarie assegnate ai contribuenti nei ruoli del 2^o semestre 1869 ed anno 1870, si faranno in quattro rate eguali che scadranno: la prima il 30 giugno, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre e la quarta il 31 dicembre 1870.

Le quote d'imposta, sovrainposta, addizionali e pene pecunarie, inserite nei ruoli suppletivi del 2^o semestre 1869 ed anno 1870, saranno pagate in due rate eguali che scadranno: la prima l'ultimo giorno del mese successivo al mese in cui il ruolo verrà pubblicato, e la seconda l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

Per il pagamento delle quote inserite nei ruoli suppletivi che saranno pubblicati prima del 31 agosto 1870, potrà essere dagli intendenti di finanza ripartito in tre o quattro rate eguali, con che l'ultima scade il 31 dicembre 1870.

Un R. decreto del 26 febbraio, con il quale lo statuto della Società per lo spurgo inodoro dei pozzi neri in Milano è riformato a norma della deliberazione della sua assemblea generale del 29 luglio 1869, salva la osservanza delle prescrizioni di cui fa cenno il decreto stesso.

5. Un R. decreto del 27 marzo, con il quale il maggiore del Genio cav. Cesare Previde Prato è nominato direttore della Direzione straordinaria del Genio militare alla Spezia.

6. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data dell'8 aprile con il quale si approva il regolamento per gli esami di abilitazione degli insegnanti nei licei e nei ginnasi, regolamento che va unito al decreto stesso.

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno

per la tornata del 26 aprile 1870, alle ore 2 p.

1. Discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette. (N. 3, seguito).

2. Lettura, autorizzata in Comitato segreto, di due progetti di legge iniziati, uno dal senatore Vacca e l'altro dal senatore Conforti.

3. Discussione del progetto di legge per divieto d'impiego di fanciulli in professioni girovaghe. (N. 2)

4. Id. per l'estensione alle provincie di Venezia e di Mantova della legge sulle pensioni, e sugli assegni ai postiglioni delle stazioni postali soppressi (N. 15).

5. Id. per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane. (N. 18).

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nell'*Italia*: Ci assicurano che la Commissione dei Quattordici ha modificato la Convenzione colla Banca. L'operazione si limiterebbe a fare un prestito colla Banca di 422 milioni sopra deposito di Obbligazioni ecclesiastiche; i 378 milioni già dovuti resterebbero nelle condizioni attuali.

La Banca consentirebbe a ridurre la sua commissione sui 500 milioni che le sarebbero dovuti, da 80 centesimi per cento, a 60, e forse a 50 centesimi.

Il *Cittadino* ha questi telegrammi particolari: Monaco, 20 aprile. È smentita la voce che Bray sia partito per Stuttgart, all'oppo di avere una conferenza politica col ministro Varobühler. Unico scopo del suo viaggio è di rendere omaggio al re del Württemberg.

Pari, 20 aprile (sera). Il plebiscito avrà luogo imprevedibilmente domenica 8 maggio, e non direrà che dalle ore 6 del mattino alle 7 della sera.

I concorsi regionali che dovevano aprire il 30 aprile furono prorogati di otto giorni.

Lunedì 9 maggio verrà affisso in tutti i Comuni della Francia il proclama dell'imperatore al popolo francese.

Si assicura che il progetto di questo proclama presentato ai ministri dallo stesso imperatore, sia ispirato ad idee liberali.

In quasi tutte le provincie formaronsi dei sub-

comitati plebiscitari. Le sottoscrizioni per il plebiscito al *Credit Foncier* sono numerosissime.

— Ha avuto luogo a Stoccarda una riunione dei membri del partito germanico. All'unanimità, l'Assemblea ha deciso che si debba mantenere l'obbligo nazionale per Württemberg, di concorrere alla protezione della patria e di conservare in piedi un esercito che faccia, allo stesso titolo delle forze degli altri Stati tedeschi, parte integrante dell'esercito tedesco.

Associarsi, senza secondi fini, alla Germania, questo è il solo mezzo di assicurarsi e di garantire ad uno Stato tedesco la sua partecipazione alla decisione sui destini nazionali. La situazione nata dal trattato concluso colla Germania del Nord, deve essere allargata sinché sia divenuta una piena ed intera comunità federale tedesca.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 aprile

Convalidansi le elezioni di Bologna, (3^o collegio) Avellino, Foggia, Menaggio Brienza, Recanati, e Castelnuovo.

Si fanno alcune proposte per la nomina del bibliotecario della Camera.

Si riprende la discussione del bilancio della istruzione. Sul capitolo relativo alle Università e agli stabilimenti di insegnamento superiore parlano Mantegazza, Messedaglia, Correnti, Massari Giuseppe Serpi, Bargoni, Deboni.

Si approvano i capitoli fino al 9.

Bonghi e Civinini annunciano interpellanze sulla sicurezza pubblica nello Stato.

Lanza propone che nella migliore ripartizione del tempo e dei lavori della Camera che sono molti ed urgenti esse abbiano luogo nella discussione generale del bilancio dell'interno che fra pochissimi giorni deve seguire. Crede che gli interpellanti possono allora dare alle domande quello svolgimento che loro pare.

Segue un incidente circa il fissare un giorno ed una discussione fatta appositamente, ovvero valersi dell'occasione del bilancio ed è approvata la proposta del Ministro.

Parigi, 21. L'*Electeur Libre* ha un articolo di Picard che consiglia a votare per no. Una lettera di Picard a Grévy dice che i deputati non possono addossarsi la responsabilità delle dottrine dei giornali. Deplora che quello che avviene faccia credere in una scissione che non esiste. Affirma che egli è sempre pronto ad associarsi alle deliberazioni in comune co' suoi colleghi.

Parigi, 21. Situazione della Banca. Aumento: nel numerario milioni 4710, nei conti particolari 214. Diminuzione: nel portafoglio 1745, nelle anticipazioni 12, nei biglietti 1042, nel tesoro 5110.

Bukarest, 21. Giovanni Ghika non essendo riuscito a comporre il nuovo gabinetto, il presidente dell'attuale ministero, Golesco, venne incaricato della sua formazione.

Berlino, 21. Il Parlamento doganale fu aperto da Delbrück che nel suo discorso annunciò, fra gli altri, un progetto di nuove imposte sullo zucchero e sui sciropi, la presentazione del trattato di commercio col Messico, e un nuovo progetto delle tariffe doganali che era stato ritirato nella passata sessione.

Notizie seriche

Udine, 22 Aprile

Il parlare è d'argento, il silenzio è d'oro; ecco un proverbio che calza perfettamente alla situazione attuale del nostro commercio. Affari non se ne fanno o non sono tali da poter dare una norma: perciò i prezzi riescono assai nominali. È la solita epoca d'aspettativa generale, aggravata dalla circostanza che tanto la fabbrica quanto i filati si trovano sufficientemente provvisti fino allo spiegarsi delli nuovi raccolti. Nessuno facendosi premura d'acquistare, è naturale che da chi vuol vendere si esigano facilizzazioni che non han limite se non nel bisogno relativo dell'offrente. Chi vuol vendere assolutamente per non rimettersi alla eventualità d'un ribasso nella nuova campagna o per disporsi ad usufruirvi i capitali, è necessario s'addatti a sensibili sacrifici.

Non parliamo nemmeno delle nostre previsioni circa il risultato della prossima raccolta, persi si che il nostro sarebbe un libbreccia sulle nubi. Ci limitiamo a constatare che dalle prove precoci risultano buoni i cartoni originari, come pure varie riproduzioni accuratamente confezionate. Se ci farà grazia la buona stagione, potrebbe darsi che certe idee pessimistiche d'alcuni non s'avverassero.

Siamo alquanto in ritardo coll'incubzione; però da qualche giorno il tempo messosi al bello ha deciso gran parte degli allevatori a metter al cov. Ci vorrà un po' di pioggia perché li figli si sviluppino morbida e sana come la richiede l'utile insetto per primo alimento. Ci pensi Giove Pluvio.

Notizie di Borsa

LONDRA 20 21

Consolidati inglesi . . . 94.38 94.41

	PARIGI	20	21 aprile
Rendita francese 3 0/0 . . .	74.72	75.02	
• italiana 5 0/0 . . .	53.95	50.53	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Veneto . . .	412.—	420.—	
Obbligazioni . . .	238.—	241.—	
Ferrovia Romana . . .	51.—	51.—	
Obbligazioni . . .	428.—	429.50	
Ferrovia Vittorio Emanuele . . .	151.25	151.50	
Obbligazioni Ferrovie Merid. . .	169.50	169.50	
Cambio sull'Italia . . .	3.—	3.—	
Credito mobiliare francese . . .	267.—	266.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi . . .	457.—	458.—	
Azioni . . .	687.—	690.—	

	FIRENZE, 21 aprile
Rend. lett. 57.90	rest. naz. 84.30 a 84.25
den. 57.87	fine —
Oro lett. 20.61	az. Tab. 706.—
den. —	Banca Nazionale del Regno d'Italia 2370 a —
Lond. lett. (3 mesi) 25.82	Azioni della Soc. Ferro
den. —	via merid. 337.—
Franc. lett. (a vista) 103.40	Obbligazioni 175.—
den. —	Buoni 432.25
Obblig. Tabacchi 475.—	Obbl. ecclesiastiche 79.17

TRIESTE, 21 aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi	Scon.	Val. austriaca	
		da fier. a fier.	da fier. a fier.
Amburgo	100 B. M.	3	91.09 91.01
Amsterdam	100 f. d'0.	3 1/2	103.— 103.35
Anversa	100 franchi	2 1/2	—
Augusta	100 f.G. m.	4 1/2	102.— 102.50
Berlino	100 talleri	4	— —
Francof. s/M	100 f.G. m.	3 1/2	—
Londra	10 lire	3	123.70 123.80
Francia	100 franchi	2 1/2	49.05 49.40
Italia	100 lire	5	47.30 47.40
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—
Un mese data			
Roma	100 sc. eff.	6	— —
31 giorni vista			
Corfù e Zante	100 talleri	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—
Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all'anno			
Vienna	5 —	4 3/4	—

||
||
||

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 438
IL SINDACO DI MANIAGO
Avviso

Il termine utile per l'insinuazione delle istanze d'aspira alla condotta Medico-Chirurgica del I. Riparto sanitario di questo Comune di cui l'Avviso 14 gennaio 1870 n. 87 pubblicato nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine del giorno 31 gennaio, ed alla quale vi annesso l'annuo stipendio di L. 1543.18 viene prorogato a tutto il giorno 31 maggio p. v.

Maniago, 12 aprile 1870.

Il Sindaco
Carlo di Maniago

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

COMUNE DI SOCCHIEVE

Il Sindaco avvisa

Che essendosi aumentato il prezzo unitario dell'al. 2.16 alle l. 2.30 per ogni metro cubo di borre derivabili dal bosco Vallon, Quellon e parte del Pezzet di proprietà della frazione di Socchieve, di cui il precedente Avviso 20 marzo p. p. al n. 385 e successivo 14 aprile andante n. 538, viene fissato un ulteriore esperimento il giorno di Venerdì 29 pur corrente mese, e sempre nelle forme e modi stabiliti dal primitivo Avviso 20 marzo sudetto.

Dall'ufficio Municipale
Socchieve addì 19 aprile 1870.Il Sindaco
Andrea Parussatti

ATTI GIUDIZIARI

N. 970
EDITTO

Si rende nota, che dietro requisitoria n. 11 corr. n. 1057 del R. Tribunale Provinciale di Udine, avrà luogo presso questa Pretura dinanzi apposita Giudiziale Commissione, un triplice esperimento d'asta nei giorni 6, 9 e 16 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 p.m. per la vendita del terreno prativo sotterraneo con pioppi detto Prato della Levada, in map. di Castions al n. 5509, di pert. 20, rend. l. 17.20, stimato it. l. 1240 ad istanza di G. Batta Benedetti di S. Maria di Sclauuccio, a pregiudizio di G. Batta su Giuseppe Zatutini di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

4. La delibera delle realtà nei due primi esperimenti d'asta non seguirà che a prezzo superiore o pari alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purché basti al pagamento di tutti i creditori iscritti.

2. A cauzione delle singole offerte ogni obblatore dovrà depositare preventivamente il decimo del valore di stima; ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni continuo dall'intimazione del Decreto di delibera pagare l'intero prezzo offerto.

3. Essa realtà si vende nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutore.

4. Tanto il preventivo deposito come il prezzo di delibera, dovranno essere pagati nei termini e modi di cui sopra, ed in valuta legale a mani della Commissione delegata all'asta, e da questa Pretura saranno rimessi tosto al R. Tribunale Provinciale di Udine, il quale li verserà immediatamente presso la Banca del Popolo in Ingo, verso regolare quietanza da custodirsi in giudizio.

5. La delibera sarà fatta al maggior offerto verso l'obbligo del deliberatario di soddisfare in conto prezzo tutte le imposte che eventualmente fossero fino al giorno della delibera arretrate.

6. Mancando a cadauno o tutti dei sopra ingiusti obblighi, la realtà subastata sarà tosto nei sensi del § 438 Reg. Giud. rivenduta a rischio, pericolo, danni e spese del deliberatario.

Si pubblicherà come di legge.
Dalla R. Pretura
Palma li 18 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Zanellato
Urli Canc.N. 473
EDITTO
La Regia Pretura di Pordenone rende nota che sulle istanze della nobile co:

Teresa Ricchieri-Poletti e Consorzi di Pordenone avrà luogo in confronto di Serafino Volponi ed Elisa Scotti coniugi di Torre il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti condizioni, e ciò nei giorni 7 e 30 maggio e 13 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. nella sala d'udienza di questo ufficio.

Condizioni

1. L'asta sarà aperta per ogni singolo lotto sul dato del prezzo di stima peritale, e la delibera non potrà seguirne che a prezzo superiore od eguale alla stima nel primo e secondo incanto, ed a qualunque prezzo al terzo incanto purché siano coperti i creditori iscritti fino al prezzo o valore di stima.

2. Gli stabili vengono venduti come stanno e giacciono senza veruna responsabilità o garanzia di sorta da parte degli esecutanti.

3. Ogni offerta sarà cautata col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà poi saldare il prezzo di delibera mediante deposito presso la R. Tesoreria di Udine per conto della cassa di prestiti e depositi in Milano e ciò entro 15 giorni dalla delibera stessa sotto di nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, giustificando presso la R. Pretura suddetta l'effettuato deposito.

4. La tassa di trasferimento di proprietà per effetto della delibera sarà tutta a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi
nel Distretto di Pordenone
Comune di Zoppola.

Lotto 1. n. di map. 590 val. it. l. 749.—
• 2. • 519 • 788.80
• 3. • 515 • 313.0

Comune di Porcia

• 4. • 3780 • 231.35
• 5. • 3957 • 284.95
• 6. • 3954 • 108.40

Comune di Cordenons

• 7. • 1949 • 324.80
• 8. • 1859 lett. b • 42.00
• 9. • 76 • 1208.80
• 10. • 90 • 428.58

Comune di Pordenone Frizione di Torre

• 11. • 372 • 231.44
• 12. • 374 • 1239.68
• 13. • 410 • 567.80

• 14. • 470 • 209.80
• 15. • 599 • 398.51
• 16. • 22 • 159.—
• 17. • 21 • 504.54
• 18. • 20 • 99.68

• 19. • 631 • 423.90
• 20. • 498 • 420.02

Lotto 21. Casa sull'anagrafico n. 709
map. n. 72.73 valutata it. l. 9262.

Lotto 22. Caseggiate non censito dell'
anagrafico n. 709 e fondo al map. n.
74 valutati it. l. 3980.

Lotto 23. Brolo circondato di muro
ai map. n. 69 814 valutato l. 1705.62.

Lotto 24. Casa con fondo all'anagrafico
n. 746 map. 79 712 val. l. 3720.

Il presente si pubblicherà nei luoghi
soliti di questa Città all'albo pretoreo
e si inserisca per tre volte nel Giornale
di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarceto il 26 marzo 1870.

N. 2133
EDITTO

Sopra istanza 14 gennaio ultimo scorso n. 305 del Dr Luigi Uccaz q.m. Giovanni di Forane contro l'eredità giacente di Nicolò fu Paolo Castellani di Nimes rappresentata dal curatore avv. D.r Giulio Capriacocci, nonché contro i creditori iscritti nelle giornate 19 e 28 maggio e 9 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. avrà luogo in questo ufficio triplice esperimento per la vendita degli stabili sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Il primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo 22 ottobre 1869 n. 6725.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima dell'immobile a cui aspira in valuta legale.

4. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continuare a versare nella Cassa della Banca del Popolo in Udine in valuta legale l'importo della delibera, facilitato, lasciata a levarne il quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difetto provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giudiziario regolamento.

6. Seguita la delibera le realtà saranno gli assoluti proprietari dell'acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi delibera l'esecutore sig. Uccaz non sarà questo tenuto ad effettuare il previo deposito dell'importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspira come nemmeno al versamento del prezzo di delibera il quale lo tratterà presso di sé sino alla distribuzione del prezzo, corrispondendo dall'effettiva immissione in possesso in poi l'interesse del 5 per cento.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi.

a) Casa in map. di Nimes al n. 366 di pert. 0.08 rend. l. 20.02 stimata it. l. 750.

b) Fabbrica interna con corte in map. suddeita al n. 373 di pert. 0.09 rend. l. 5.46 stimata it. l. 200.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarceto il 26 marzo 1870.

Il R. Pretore
Cofler

L. Trojano Canc.

N. 3790
EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende nota a Giovanni Fedrigi fu Luigi di Rofaigrande, esservi da Antonio Cossetti di qui rappresentato dall'avv. D.r Lorenzo Bauchi prodotta in di lui confronto l'istanza di prenotazione immobiliare 22 marzo p. n. 3202, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Fedrigi, gli venne deputato in curatore questo avv. Angelo Dr. Talotti, al quale dovrà perciò comunicare ogni opportuno mezzo di difesa, a meno che non provveda in altro modo al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuirne a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà all'albo pretoreo, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 aprile 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 3301
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverranno interessati, che da questo Tribunale è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete e in quella di Mantova, di ragione di Antonio Caffo di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Caffo ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giacomo D.r Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale e dal sostituto avv. Alessandro D. Iafino dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro complessi un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione

36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinamento dominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 aprile 1870.

Per Reggente
Lorio

G. Vidoni.

Presso il sottoscritto trovasi una rimanenza di

CARTONI

originari Giapponesi
verdi annuali
di qualità perfettissima a
prezzo il più conveniente.

ANTONIO DE'MARCO
Contrada del Sale N. 664.

8

AVVISO

AI LAVORANTI DI STRADE FERRATE

L'Impresa ERNEST GOBIN e Comp. costruttori della Strada ferrata Villach-Lienz informa i lavoranti terrajuoli, cavatori di pietra, taglia pietre, carrettieri con cavalli carri e carretti da trasporto che possono trovare dell'occupazione sui loro cantieri.

Il sig. ANDREINI all'Albergo della Croce di Malta indicherà le località sulle quali si potranno dirigere come pure il loro itinerario.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezze abituali emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrhoea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ad in tempo di gravidanza, dolori, crudenze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insomnia, tosse, oppressione, asma, catarrho, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malintumori, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viso e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energie. Resiste e pulisce il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni!

Cura n. 65.184. Prunetto (circoscrivendo di Mondovì), il 24 ottobre 1866. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcuno incubo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io mi sento insomma riovaglito, e predico, confessando, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 apr